

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE
AL CICLO DEI RIFIUTI

RESOCONTO STENOGRAFICO

16.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 2009

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GAETANO PECORELLA

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	2
Audizione del Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, Guido Bertolaso:	
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	2, 11, 12, 16
Bertolaso Guido, <i>Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti nella regione Cam- pania</i>	2, 10, 11, 14, 15
Bratti Alessandro	10, 12
Coronella Gennaro	11
D'Ambrosio Gerardo	13
De Angelis Candido	11
Nespoli Vincenzo	13, 14
Russo Paolo	11, 12

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GAETANO PECORELLA

La seduta comincia alle 8,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'audizione del Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, Guido Bertolaso.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, Guido Bertolaso.

Nella seduta di ieri sono state formulate numerose domande al sottosegretario, il quale non ha potuto fornire le relative risposte a causa della ripresa della seduta al Senato.

Ricordo che l'audizione odierna rientra nell'ambito degli approfondimenti che la Commissione sta svolgendo con riferimento alla situazione relativa alle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Campania.

Ricordo altresì al nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che se lo riterrà opportuno i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando

comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Cedo la parola al Sottosegretario Bertolaso, che ringrazio per la presenza.

GUIDO BERTOLASO, *Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania.* Signor presidente, nella giornata di ieri alcuni illustri rappresentanti del Parlamento si sono interrogati sulla reale possibilità di considerare l'emergenza conclusa a fine anno.

A conferma di queste perplessità, alcuni hanno anche sottolineato la mia indicazione di una vita ordinaria sulla base delle disponibilità delle discariche che abbiamo realizzato, che come minimo ha davanti due anni di gestione ordinaria dello smaltimento dei rifiuti. Ad alcuni questi due anni potranno sembrare scarsi, insufficienti, ma per chi da quattro o cinque anni si occupa di emergenza in Campania due anni sembrano un sogno, quasi un traguardo che solo alcuni mesi fa era irrealistico.

Soprattutto nel 2007, mi sono dovuto confrontare con ipotesi di disponibilità di discariche che riguardavano le due settimane successive o nella migliore delle ipotesi due mesi di sopravvivenza.

In Campania, negli ultimi 15 anni non c'è mai stata più di una discarica che a turno ha dovuto subire il conferimento della spazzatura di tutta la regione: penso a Parapoti, Montesarchio, Villaricca, Lo Uttaro, Macchia Soprana, per citare solo alcune delle situazioni che nel corso di questi quattro o cinque anni hanno rappresentato l'unica ancora di salvezza da una situazione di assoluta paralisi.

Nel momento in cui andiamo a presentare un elenco di discariche a norma, in grado di poter ricevere milioni di ton-

nellate di spazzatura di talquale nel corso dei prossimi due anni, ci aggiungiamo il funzionamento del termovalorizzatore di Acerra, la previsione di aprire le altre due discariche contemplate dal decreto legge n. 90 del 2008, che riguarderebbero due siti molto vasti, per cui andremmo quasi a raddoppiare la disponibilità di spazio oggi prevedibile per la fine dell'anno, posso con tranquillità affermare che la Campania, sulla base della fotografia attuale e dei dati dell'Osservatorio del Ministero dell'ambiente per lo smaltimento dei rifiuti in tutta Italia, si piazza in una condizione se non ottimale, comunque in media classifica.

Altre regioni come la Sicilia sono fuori dalla dichiarazione dello stato di emergenza, mentre all'inizio di questo anno la Calabria ha dovuto richiedere una nuova dichiarazione di stato di emergenza, dopo aver faticosamente cercato per un anno di rimanerne fuori. Sebbene abbia fatto passi avanti, la Puglia conosce ancora situazioni di difficoltà. Non si può affermare che il Lazio, la Liguria e alcune regioni del nord come il Friuli e il Piemonte si trovino in situazioni ottimali per quanto riguarda la politica dello smaltimento dei rifiuti, non essendo dotate di impianti per la termovalorizzazione e portando nelle discariche la stragrande maggioranza della spazzatura che si produce nelle regioni.

Dal punto di vista dei compiti e delle responsabilità del sottosegretario di individuare siti, impianti e strumenti per consegnare una situazione quantomeno positiva, i risultati conseguiti appaiono soddisfacenti.

Altro ragionamento richiede la capacità delle autorità, degli enti, delle strutture locali di rilevare quello che è stato portato avanti fino ad oggi e di non subire condizionamenti da problematiche tipicamente locali, che potrebbero compromettere tutto il virtuoso lavoro condotto. È quindi logico ipotizzare una fase di doppio comando, di passaggio pilotato dalla struttura del sottosegretario alle realtà locali, in modo che questo trasferimento di competenze, di responsabilità e di attività avvenga nel modo migliore.

Il Governo dovrà valutare questo aspetto sulla base del decreto legislativo n. 112 del 1998, laddove le dichiarazioni dello stato di emergenza e le conclusioni degli stati di emergenza sono adottati dal Consiglio dei ministri d'intesa con la regione competente. Il Governo quindi dovrà trovare un accordo e individuare le modalità di conclusione con il presidente della regione. Mi pare che dopo quindici anni sia giunto il momento di concludere questa vicenda.

Voglio comunque ribadire chiaramente e lasciare agli atti di questa Commissione che la permanenza del sottosegretario Bertolaso in questo incarico è fuori discussione. L'incarico scadrà il 31 dicembre del 2009 e in alcun modo potrà essere prorogato. Su questo non ci sono dubbi e non vi possono essere resistenze.

Considero positivo il lavoro svolto, ora sottoposto alla vostra attenzione sulla base della relazione che ho fornito ieri e dell'ulteriore, robusta documentazione che mi accingo a fornire. Questo è stato reso possibile da uno straordinario gioco di squadra con le componenti istituzionali, in particolare forze armate e corpo nazionale dei vigili del fuoco, per cui ritengo che tutte queste componenti istituzionali, se necessario, possano anche rimanere a garantire una presenza e una permanenza per il tempo sufficiente alla realizzazione di questo passaggio di consegne.

D'altra parte, sarebbe impensabile prolungare questa situazione emergenziale, che è poi la causa o comunque la concausa di un'emergenza durata quindici anni. Nel momento in cui si creano alibi per le realtà locali che avrebbero la competenza e il dovere di occuparsi di questo genere di materie, si creano strutture estranee alle realtà locali e istituzionali, si deresponsabilizzano gli enti locali, che avrebbero il compito di raccogliere la spazzatura, gestirla, fare la raccolta differenziata.

Tale cessione di ruoli e di competenze era rivolta a un soggetto terzo, che per diversi anni era comunque coinvolto nella vicenda di gestione del territorio, però si avvaleva di una struttura parallela che non sempre si è distinta per una cristallina e

limpida gestione dei quattrini e delle risorse umane rese disponibili con la scusa di questa straordinaria situazione che doveva essere risolta attraverso procedure emergenziali, in deroga a tutte le varie normative.

Credo che abbiamo rimesso le cose a posto, abbiamo chiarito la vicenda finanziaria. Mi veniva chiesto della situazione finanziaria, ma nelle ultime pagine della relazione che ho consegnato ieri sono elencate le entrate, le uscite, la situazione debitoria, la situazione creditoria. È interessante notare che solo nel corso di questo anno il volume delle risorse gestito da questo sottosegretariato è stato di 560 milioni di euro.

Abbiamo speso 145 milioni di euro per investimenti, per mettere a norma gli impianti e aprire discariche a norma e 300 milioni di euro per le spese correnti. Le forze armate e i vigili del fuoco infatti giustamente non lavorano gratis, hanno bisogno di mezzi, come anche i 1.000 uomini dell'esercito, che sorvegliano ventiquattro ore su ventiquattro le discariche come se fossero delle caserme o degli impianti di alto valore strategico. A questi si aggiungano 70 milioni di spese per il pagamento di debiti pregressi, che però ammontano a più di 1 miliardo di euro per i procedimenti attivati da vari creditori nei confronti della struttura commissariale, che adesso stanno facendo il giro dei tribunali. Anche su questo avete tutte le informazioni di dettaglio.

Ieri, avete posto domande anche sui costi della raccolta. È stato citato il caso dell'Asia, società che sembrerebbe poter sopravvivere solo fino a fine anno, non avendo poi più soldi per gli stipendi, giacché il comune di Napoli non la retribuisce perché a Napoli pochi pagano la TARSU.

Oggi, abbiamo infatti una situazione creditoria nei confronti dei comuni di 150 milioni di euro, ma non possiamo prendere questi soldi. Secondo i nostri calcoli, quest'anno di questi 150 milioni di euro otterremo 9.600.000 euro, cifra che possiamo riscuotere dai comuni senza mandarli in dissesto.

Abbiamo gli strumenti: per recuperare i soldi, è sufficiente suggerire al Ministero dell'interno di non pagare più i contributi ai vari comuni, chiudendo il rubinetto dei finanziamenti ai comuni inadempienti. In quel caso, però, i comuni vanno in dissesto finanziario e dobbiamo sciogliere i consigli comunali.

Si tratta di aspetti di carattere finanziario, strutturale e organizzativo del sistema territoriale di smaltimento dei rifiuti e di pagamento dei contributi. Anche in questo caso, non è una responsabilità che riguarda un sottosegretario o un commissario di Governo, ma una questione da affrontare e risolvere a livello locale.

Credo che il Presidente della Regione abbia detto, e l'assessore Walter Ganapini ricordato, che la regione Campania nel marzo di quest'anno bandiva un concorso per strutture pubbliche o private interessate a rilevare la gestione dello smaltimento dei rifiuti « nel momento in cui scade la situazione di emergenza ».

Questo bando di concorso è stato fatto dal presidente della regione Campania, che evidentemente a marzo, in coincidenza con l'apertura sperimentale della prima linea del termovalorizzatore di Acerra, riteneva che alla fine dell'anno si sarebbe conclusa la situazione emergenziale e che la regione avrebbe dovuto rilevare la gestione della materia. Nel corso del mese di maggio, l'assessore Ganapini ha presentato un piano per lo smaltimento dei rifiuti, che non è un vero piano regionale, come quello fatto dal prefetto Panza, dopodiché c'è stato il buio.

Nel momento in cui è stato fatto il decreto legge, ci siamo richiamati anche alle indicazioni e ai parametri individuati dal piano regionale sui rifiuti fatto dalla struttura commissariale del prefetto Panza. Ganapini ha rilanciato con tutta una serie di sue idee, sue proposte, sue priorità che non collimano perfettamente con il disposto del decreto legge n. 90 e con le attività che stiamo portando avanti.

Ieri, mi è stato chiesto perché parli di tre termovalorizzatori invece di cinque. Durante il percorso, è necessario « aggiustare » le attività. Non dico che mi sono

adeguato alle idee dell'assessore Ganapini, perché mi sembrerebbe molto difficile riuscire a trovare un punto di contatto con lui, laddove, pur stimandolo, siamo su posizioni completamente diverse.

L'assessore Ganapini pensa di bruciare le ecoballe nelle centrali dell'Enel, nei cementifici, tutte cose delle quali l'allora commissario Catenacci, il commissario Bertolaso, Panza, De Gennaro più volte si sono occupati. Per quanto mi riguarda, ho fatto il giro di tutti i cementifici d'Italia e anche delle centrali termoelettriche, a partire dal cementificio di Cuneo fino alla centrale termoelettrica di Fusina a Venezia. Stiamo parlando di cifre risibili. Come cifra ho 5.800.000 tonnellate, c'è chi dice 7 milioni, ma la realtà è che sono una montagna di balle affatto ecologiche.

Ci possono essere diverse scuole di pensiero, senatore, e addirittura ci offrono di caricarle sulle navi e di portarle in Argentina, poi ci hanno proposto di portarle nel deserto del Sahara, di interrare. Con l'allora ministro Pecoraro Scanio valutammo seriamente l'ipotesi di prenderci tutte le cave sequestrate alla camorra e che purtroppo deturpano il panorama soprattutto del Casertano, laddove le bellissime montagne che circondano anche la reggia di Caserta hanno queste tremende « unghiate ».

Si era ipotizzato anche di inertizzare queste ecoballe, di riempire queste cave, ricoprirle di terra e ripristinare la *skyline* della Campania di un secolo fa. Il ministro Pecoraro Scanio propose di costituire una commissione tecnica, fu nominato responsabile il suo vicecapo di Gabinetto, un bravissimo ragazzo, Gaetano Benedetto, gli diedi i tecnici. Si doveva studiare come rendere innocue, inerti queste balle e poi si dovevano portare in queste cave. Non è successo nulla. Si è iniziato: il primo mese ventisette riunioni, il secondo mese cinque riunioni, il terzo mese fine della partita. Ogni volta, quindi, bisogna ricominciare daccapo.

Avevamo immaginato che nel decreto legge n. 172 fosse previsto un altro impianto, ma nel decreto non si parla di termovalorizzazione. In Commissione am-

biente parlammo però della possibilità di utilizzare le tecnologie migliori e più moderne, perché, siamo aperti a qualsiasi altra ipotesi: il gassificatore piuttosto che qualche altra tecnologia avanzata. Anche lì ho chiesto *urbi et orbi* se c'era qualcuno interessato a studiare l'ipotesi, ma ad oggi nulla è accaduto. È necessario vedere cosa sarà capace di produrre questo gassificatore di Malagrotta e come funzionerà, rappresentando l'unica realtà di queste nuove tecnologie presente in Italia.

A questo punto, se posso permettermi, decidere come smaltire queste ecoballe non appare come una priorità assoluta. Ritengo che vi possano essere soluzioni, che richiedono tempi lunghi, ma, nel momento in cui la regione Campania dovesse riuscire ad affiancare all'impianto di Acerra anche quelli di Salerno e di Napoli, si potrebbe fare un piano di smaltimento di questi 6 milioni di tonnellate di ecoballe attraverso una graduale utilizzazione dei tre impianti che nei prossimi dieci anni consenta di eliminarle. Sarebbe uno straordinario passo avanti rispetto alla totale paralisi, peraltro costosissima.

Ogni giorno, infatti, tutti paghiamo le piazzole nelle quali sono stoccate le ecoballe a prezzi esagerati, come erano esagerati i costi dei terreni in cui si andavano a realizzare le discariche. L'onorevole sa perfettamente che abbiamo più volte denunciato tutto questo alla magistratura, al prefetto Catenacci, che trasmise prove di terreni che valevano 10 euro al metro quadro acquistati dalla FIBE a 1000 euro. Questo è stato debitamente consegnato da anni alla magistratura. Cosa sia successo non lo so. So che Catenacci è stato rinviato a giudizio per Montesarchio e per altre situazioni, dove si era semplicemente adoperato per dare una mano a risolvere il problema.

Come sapete, negli anni successivi questo è accaduto anche ad altri funzionari dello Stato, che si trovavano a dover affrontare una situazione disastrosa senza alcun punto di riferimento e sono rimasti purtroppo coinvolti in aspetti spiacevoli. Ribadisco la mia profonda stima nei confronti della magistratura di Napoli e della

Campania, che svolge un lavoro durissimo, difficilissimo, pericolosissimo, ma negli anni ci siamo dovuti confrontare con questi dati di fatto in un contesto così difficile e complicato, in una situazione di sfiducia che provocava le genuine proteste della popolazione poi strumentalizzate.

Nessun esperto conosce più di me i problemi delle proteste della gente in Campania, perché le ho gestite una per una, a partire da Montecorvino, partecipando alle assemblee dei cittadini per spiegare quello che dovevamo fare. Mi sono preso tutte le contestazioni senza scorta, senza nessuna forma di difesa e di tutela, ma lì si giocava la credibilità dello Stato. Fino a quando ci siamo riusciti, abbiamo cercato di salvaguardarla, ma in alcuni momenti le proteste hanno avuto il sopravvento, ma quanto è accaduto nelle situazioni in cui mi sono trovato anche strumentalizzate non ha nulla a che vedere con i fatti di Pianura, dove purtroppo tutto architettato. Riaprire Pianura era una follia, come dissi immediatamente appena appresi dai telegiornali prima di natale del 2006 che questa era l'intenzione del prefetto Pansa.

A prescindere dalla giusta o sbagliata idea di riaprire Pianura, sappiamo che quella è stata un'operazione pilotata e strumentalizzata, così come stava per accadere per Chiaiano. Fortunatamente, ritengo che l'azione della magistratura e delle forze dell'ordine nei confronti dei responsabili dei fatti di Pianura sia servita da deterrente per bloccare iniziative analoghe che sicuramente si stavano preparando anche per Chiaiano, a dimostrazione del fatto che se si fa del contrasto, se si dimostra di essere presenti e di voler evitare certe azioni, si riesce a gestire le situazioni. Credo comunque che la lezione del Natale e del Capodanno 2006-2007, le immagini, le situazioni drammatiche, la vergogna che personalmente ho provato nel vedere tutte quelle scene siano servite a tutti. È servita ai cittadini, che hanno compreso l'esigenza di uscirne.

L'arrivo del prefetto De Gennaro, persona prestigiosa, carismatica, e poi anche del sottoscritto, che hanno fatto vedere di

non avere interessi o agende segrete, ma di essere semplicemente spinti dalla ferma intenzione di risolvere il problema, abbinato a quello che era successo a cavallo dell'anno, ha indotto tutti, come si direbbe a Roma, a «darsi una calmata», e questo è stato sicuramente un aspetto positivo.

Contemporaneamente, si è avuta anche la reazione dei comuni, dei sindaci. Questa raccolta differenziata ripartita e aumentata come percentuale è dovuta a un rinnovato impegno dei cittadini che vivono quel territorio e che sono più che esasperati dalle drammatiche esperienze di tutti questi anni. Non fa piacere a nessuno vivere con un cumulo di spazzatura sotto casa. Ritengo che questo aspetto abbia indotto molte amministrazioni comunali a muoversi e a perseguire risultati impensabili fino all'anno precedente.

Si sono rilevati segnali positivi. Al di là di quanto sostenuto da qualcuno, la presenza delle forze armate è stata utile per assicurare la popolazione. La garanzia che non entra più nulla di illegale, di illecito o di pericoloso nelle discariche è un fatto importante. Anche a Chiaiano, dopo le tante polemiche sulla vicinanza degli ospedali, la puzza che poteva andare a dar fastidio ai pazienti nelle corsie, si sono resi conto che la puzza non si sente, perché alla fine della giornata si copre subito con l'argilla quanto conferito nel corso delle ore precedenti, viene effettuata una serie di attività di controllo, di sorveglianza. Anche in Campania, quindi, ci sono le discariche a norma come in Emilia Romagna, in Liguria e nel Veneto: la gente percepisce questo.

Nella mia precedente esperienza mi rendevo conto direttamente che le discariche stavano aprendo, come ad esempio Villaricca, cercavamo di tenerle a norma, ma non avevamo l'assoluto controllo del territorio, della situazione e del sito. Non potevo restare ventiquattro ore al giorno a presidiare la discarica. C'erano quindi il percolato, i gabbiani, non sapevamo con assoluta certezza le attività di gestione corretta della discarica da parte della FIBE, che allora aveva il compito di costruire e di gestire le discariche.

Oggi, le discariche vengono realizzate da ditte alle quali facciamo la TAC, la radiografia e la risonanza magnetica nucleare, e infatti abbiamo difficoltà a trovarle, perché quando troviamo qualcosa di sospetto o di dubbioso siamo costretti a rinunciare. Questo è il primo problema che abbiamo dovuto affrontare nell'aprire le ultime discariche. Il secondo riguarda la difficoltà di trovare realtà che siano davvero in grado di gestire impianti da 1-1,5 milioni di metri cubi dove arriva il tale quale secondo i criteri e le modalità che abbiamo cercato di imporre. Stiamo quindi per affidare la discarica di San Tammaro al consorzio di Salerno 2, che ha dimostrato una buona capacità gestendo l'impianto di Macchia Soprana, ed è un'espressione della realtà locale che vorremmo cercare di agevolare e che finora non ci ha dato problemi di correttezza amministrativa.

Per quanto riguarda Terzigno, abbiamo provato a lanciare la sfida ad Asia per realizzare questo salto di qualità nell'ambito di questo progetto di sviluppo industriale e abbiamo qualche difficoltà, fortunatamente mitigata dalla presenza di Ecodeco, che di fatto è una costola di A2A, società bresciana che sta lavorando insieme ai napoletani e che fornisce garanzie di competenza e di esperienza specifica.

Ogni volta, dobbiamo dedicare la massima attenzione alle controparti alle quali affidare le diverse attività da portare avanti. Ogni tanto abbiamo sbagliato, ma siamo comunque andati avanti con grande collaborazione con la magistratura e con le forze dell'ordine (in particolare Carabinieri e Guardia di finanza), che sta dando risultati positivi.

Molte domande sono state poste sul problema delle bonifiche, ma, come giustamente segnalato da qualcuno di voi, il commissario per le bonifiche non è il sottosegretario Bertolaso. Potrei anche ricordare una nota che tre o quattro anni fa il sottosegretario Letta mandò al presidente della regione suggerendo l'opportunità di unificare le due strutture commissariali, che originariamente erano unificate. Nel febbraio 2004, Bassolino diede le dimissioni da

commissario per la spazzatura, ma rimase commissario per le bonifiche e fu lui che volle questa separazione.

L'emergenza bonifiche è in vigore dal 23 dicembre 1998, quindi anche in questo caso abbiamo largamente superato la boa dei dieci anni di vigenza di uno stato di emergenza. Affermare che i risultati sono disastrosi mi sembra quasi una banalità, però purtroppo è la verità, come stiamo vedendo in questi giorni con i problemi del mare inquinato. I danni economici e di immagine, oltre che ambientali, che si stanno producendo dopo la vicenda spazzatura con la questione bonifiche sono impressionanti. Francamente, credo che nessuno abbia ancora avuto il coraggio o la capacità di quantificarli.

Posso solo ricordare che, proprio per la manifesta situazione di paralisi nella vicenda dell'emergenza bonifiche, ho imposto la chiusura dello stato di emergenza bonifiche, per cui adesso viene effettuata un'attività a stralcio per trasferire personale dalla struttura del commissario per le bonifiche alle strutture ordinarie, chiudendo le varie partite contabili e finanziarie. È infatti inutile mantenere uno stato di emergenza, se non si fa nulla per affrontare e risolvere il problema. Questa è la verità dei fatti.

Attenderemo le eventuali proposte che verranno formulate, ma, fino a quando non vi sarà una decisa e ferma presa di posizione e di assunzione di responsabilità da parte degli enti locali, è mia ferma intenzione non consentire uno stato di emergenza, che di fatto diventa solo l'alibi per giustificare una serie di situazioni che non si riescono a risolvere e una spesa significativa, a fronte della quale non corrispondono risultati altrettanto significativi.

Per quanto riguarda i comuni gravemente inadempienti, alla luce del decreto legge n. 172 oltre ad aver effettuato quasi 1.000 arresti per conferimento di frigoriferi, cucine, copertoni lasciati in giro nel territorio della Campania, abbiamo anche portato avanti un'iniziativa molto puntuale e capillare per quanto riguarda le responsabilità dei diversi comuni.

Come molte altre volte in questi ultimi mesi in cui ero occupato in Abruzzo, questa attività è stata affidata al mio vicario, il generale Giannini, prima di lasciare l'incarico per responsabilità ancora più importanti qui a Roma. Come responsabile di tutta la componente forza armata, che ha lavorato con la struttura del sottosegretario, aveva affidato ad alcuni suoi generali il compito di controllare le attività dei comuni. Come sapete, i militari in questo sono molto pignoli e mi hanno fornito la documentazione sugli 11 casi dei comuni che hanno ottenuto le maglie nere della situazione sotto diversi profili.

Ieri, le agenzie hanno riportato i nomi di questi comuni, ma posso garantirvi che non sono stato io a darli. I comuni sono 7 in provincia di Caserta (Castelvoturno, San Marcellino, Aversa, Trentola Ducenta, Maddaloni, Casal di Principe, Casaluce) e 4 in provincia di Napoli (Giuliana, Afragola, Qualiano e Nola). Riteniamo che questi 11 meritino di ricevere una proposta di intervento e di eventuale scioglimento delle amministrazioni comunali, sulla base dei criteri del procedimento che abbiamo voluto portare avanti, che da diversi mesi ho sottoposto all'attenzione del Ministro dell'interno, che secondo la norma deve decidere se sciogliere l'amministrazione.

Abbiamo quindi creato una griglia, in cui sono contenute le segnalazioni, le denunce, gli esposti che riceviamo dai cittadini, le diffide che abbiamo trasmesso, il riscontro delle ricognizioni anche fotografiche che abbiamo effettuato nelle diverse situazioni, il numero di note trasmesse nei mesi alle amministrazioni invitandole al rispetto delle loro competenze. Si tratta di questioni che non riguardano solo la raccolta differenziata, laddove questo era uno dei problemi che avevamo individuato sin dal maggio dell'anno scorso, quando il decreto legge prevedeva la possibilità di commissariare quella parte del comune che non si occupava della raccolta differenziata.

Questa era purtroppo una palese lacuna, perché commissariando un comune

solo per la componente di raccolta differenziata gli facevamo un favore, perché lo sollevavamo dalla responsabilità di portare avanti la raccolta differenziata, compito abbastanza gravoso se opportunamente effettuato secondo i criteri moderni, non come purtroppo si fa quasi dappertutto in Italia. Per questa ragione, quindi, abbiamo ampliato lo spettro e definito nel decreto legge n.172 la griglia sulle competenze comunali, per cui ci compie peccato mortale non effettuando la raccolta differenziata, non raccogliendo la spazzatura, o — peggio ancora — se il sottosegretario è costretto a togliere la spazzatura dalle strade nel centro della città. Ad Aversa, mi sono recato personalmente 4 -5 volte su segnalazione dei cittadini, perché anche dietro i licei classico e scientifico c'erano montagne di spazzatura. Siamo intervenuti inviando squadre dell'esercito e imprese private a ripulire la città, ma la sera stessa la città era di nuovo sporca, come abbiamo documentato fotograficamente ed è agli atti. A un certo punto, quindi, è necessario prendere provvedimenti che vadano oltre le semplici diffide e le minacce.

Il comune infatti deve essere in grado di tenere puliti gli assi viari, le strade comunali, provinciali, statali. Non è il sottosegretario che deve tenere pulite le piazzole di emergenza dell'asse mediano, che da sempre sono discariche a cielo aperto, perché lì i comuni devono togliere la spazzatura. Abbiamo messo a loro disposizione gli strumenti, i soldi, le deroghe, tutto quello che serve per poter agire e ripulire, perché non ci interessava solo ripulire Piazza del Plebiscito, l'ingresso del liceo o l'accesso alla chiesa o la piazza del mercato, ma coltivavamo l'ambizione di pulire tutta la regione, anche la campagna della Campania, le strade, quello che si vede quando prendiamo il treno da Roma per arrivare con l'alta velocità a Napoli centrale. Credo che tutti abbiano visto che quando si viaggia con il pendolino e si entra nella provincia di Caserta, all'improvviso si incominciano a vedere cumuli di spazzatura lungo i binari dell'alta velocità. Siamo andati a ripulire pure quelli.

Anche in quel caso tutta la documentazione fotografica è a vostra disposizione.

Dopo una settimana, si riprende il treno, si ripassa e ci sono nuovamente cumuli di spazzatura. Questo è anche un problema generalizzato di cultura, di abitudini, però credo che debba essere compito dell'amministrazione comunale, che si è fatta eleggere per gestire quel territorio a vantaggio dei cittadini.

Sulla raccolta differenziata fornisco tutti gli elementi di dettaglio. Nola ha il 35 per cento di raccolta differenziata, per cui ci si potrebbe chiedere perché sia stato inserito tra i comuni inadempienti. Da una nutrita e robusta documentazione si evince che, nonostante questi risultati, che devono ancora essere certificati, sia inadempiente sotto altri aspetti.

Ieri, molti di voi hanno chiesto come sia possibile controllare questi dati. La norma prevede che i comuni trasmettano le informazioni al sottosegretariato, che poi li inserisce nella sua banca dati. Non sempre però tutti comuni ci forniscono le informazioni, tanto che su questo elenco vedrete alcuni comuni in bianco (ad esempio Campagna) e i numeri di protocollo dei solleciti ai comuni, che ancora non ci hanno comunicato i dati della raccolta differenziata. Altri comuni invece li forniscono, come nel caso di Casa Marciano in provincia di Napoli, che sembrerebbe essere passato dal 28 per cento del 2007 al 51 per cento del 2008.

Adesso la struttura del sottosegretario sulla base dei documenti deve controllare se i dati forniti dai comuni siano veri.

La mia collaboratrice ha predisposto una relazione in risposta a tutte le domande ieri formulate, che desidero lasciare agli atti perché vengono illustrati nel dettaglio il sistema ORR che deve valutare la conformità dei dati della raccolta differenziata, come non si sia ricorso ad alcuna regola per il percolato, senatrice Mazzuconi, nonché il rispetto delle procedure e le attività svolte per garantire la normativa ambientale.

Si evidenzia inoltre come questa idea della riduzione della produzione di rifiuti sia basata da un lato su responsabilità da

parte del CONAI, che deve promuovere campagne per incentivare a ridurre la produzione di rifiuti. Sulla base del decreto legge numero 90, le province hanno avuto da noi l'indicazione — non abbiamo potuto obbligarle, perché nel dibattito parlamentare questo non sembrò possibile — di ridurre l'utilizzo dell'usa e getta, forse la più importante causa di questo incredibile aumento di rifiuti. Questo è previsto, ma non è stato ancora adottato.

Abbiamo invece avviato questa iniziativa per consentire ai cittadini di consegnare nelle piattaforme il prodotto del loro riciclo casalingo. Nel dibattito sul decreto legge era stato evidenziato il rischio che la camorra si organizzasse, ma la norma impone che al massimo si possano portare 100 chilogrammi di bottiglie di plastica, lattine di birra, giornali, rendendo quindi l'operazione antieconomica per chi volesse realizzare un *business*. Abbiamo quindi identificato 26 centri di raccolta del CONAI, dove si può conferire il materiale riciclato e ad oggi più di 25.000 cittadini e associazioni di volontariato hanno conferito 892 tonnellate di rifiuti di imballaggio vario dalla lattina al cartone. È un risultato positivo e non abbiamo osservato comportamenti fuori dalla norma o illegali.

In seguito alla crisi economica, solo alcune parti di questo materiale hanno ancora un mercato, come l'alluminio, mentre purtroppo nessuno vuole carta e plastica, per cui questo materiale si accumula nelle piattaforme, problema che riguarda però più il CONAI che il sottosegretario per l'emergenza rifiuti.

Le ceneri di Acerra vengono smaltite nel nord Italia e addirittura in Germania.

Credo di aver risposto a tutto. Sul tema dell'impianto di Salerno, la relazione riporta quanto segnalato dal sindaco De Luca e le varie problematiche affrontate. Il problema è molto semplice e, sebbene non sia oggetto di una domanda specifica, considero utile affrontarlo per chiarire la difficoltà e le diverse posizioni legittime assunte su certe questioni. Si era partiti con la questione del termovalorizzatore di Salerno, che doveva essere escluso dal-

l'ambito di competenza provinciale, sebbene la legge regionale preveda che le province si occupino non solo di sorveglianza e di controllo, ma anche di gestione. Questo rappresenta sicuramente un errore, ma è quanto stabilisce una legge regionale della Campania approvata in due mesi sull'onda dell'emergenza rifiuti natalizia e di fine anno, forse non tanto meditata, che finché c'è il decreto legge non è vigore, ma quando il decreto legge cessa la sua validità entra in vigore. Stiamo quindi lavorando con le province per attuare questo piano di provincializzazione.

Il sindaco di Salerno, commissario di Governo, sostiene che l'impianto debba essere gestito dalla municipalità di Salerno. La provincia, che ha cambiato recentemente governo, ritiene invece che debba rientrare nell'ambito provinciale. A mio avviso, si potrebbe trovare una forma di compartecipazione, dove il comune realizza l'impianto nel suo territorio e può avere una maggiore responsabilità nella gestione, ma la provincia deve essere coinvolta, perché l'impianto di termovalorizzazione di Salerno non è per il comune di Salerno, che fra l'altro fa una differenziata ormai superiore al 50 per cento.

Nei giorni scorsi, il problema è stato evidenziato in tutta la sua complessità nel corso di una riunione con il presidente della regione, il sindaco di Salerno, presidente della provincia di Salerno svoltasi a Napoli e da me promossa. Il sindaco di Salerno intende realizzare il termovalorizzatore con un *project financing* e tutte le imprese private che hanno segnalato una disponibilità pongono come condizione per esaminare la realizzazione dell'impianto che questo sia in grado di bruciare 450.000 tonnellate di spazzatura all'anno.

Nella provincia di Salerno non si producono 450.000 tonnellate, per cui il sindaco chiede la garanzia di poter ricevere 450.000 tonnellate di spazzatura l'anno. Dovrebbe essere siglato un accordo tra la provincia di Salerno, Avellino e Benevento. Ma, considerando il *trend* di raccolta differenziata di Avellino e Benevento, si constata il rischio reale che fra tre anni,

quando dovrebbe essere ultimato l'impianto di Salerno, anche sommando quanto si può bruciare dei rifiuti di Salerno, Avellino e Benevento, non si raggiungano le 450.000 tonnellate. Questo è il problema vero, non politico, ma di numeri.

ALESSANDRO BRATTI. Basterebbe far bruciare una parte di rifiuti speciali per risolvere il problema.

GUIDO BERTOLASO, *Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Sapete che mi occupo solo di RSU, comunque...

ALESSANDRO BRATTI. La parte lavorata degli RSU oppure una parte di quelli artigianali.

GUIDO BERTOLASO, *Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. In questa riunione ho solo svolto un ruolo da notaio, raccomandando al sindaco di Salerno, al presidente della provincia di Salerno e al presidente della regione di mettersi d'accordo. Se devo fare un'ordinanza dichiarando che è garantita la fornitura di 450.000 tonnellate di spazzatura l'anno quando si aprirà il termovalorizzatore di Salerno, lo faccio, purché sia siglato un accordo di programma fra Salerno, Avellino, Benevento e qualcun altro che voglia partecipare.

Vorrei segnalare che quando informavo i cittadini che avrei portato loro la spazzatura dell'altra provincia succedeva « Caporetto », quindi non considero facile che un salernitano accetti questo.

Anche le ecoballe sono un'ipotesi, però si trovano in provincia di Caserta, bisogna portarle a Salerno e vedere se i salernitani sono d'accordo. Tutto è possibile, perché abbiamo fatto cose inimmaginabili.

Da questo punto di vista, abbiamo tutto pronto per Santa Maria La Fossa, l'altro impianto di termovalorizzazione già previsto dal vecchio piano Bassolino. Abbiamo il terreno confiscato al FIBE, la valutazione di impatto ambientale del Ministero dell'ambiente, per cui volendo si

può partire domani mattina. Poiché siamo ormai avanti con i mesi, ho comunicato al presidente della regione che posso anche bandire la gara per realizzarlo, perché lì potremmo bruciare i 6 milioni di ecoballe. Santa Maria La Fossa si trova infatti a cento metri da Villa Literno, dove c'è la più grande area di ecoballe del mondo, per cui considero molto più logica l'operazione.

Però consentitemi di togliermi questo piccolo sassolino dalla scarpa: bisogna che l'assessore all'ambiente della regione, Walter Ganapini, sia d'accordo con questa iniziativa. A cinque mesi dalla fine dell'emergenza, infatti, non posso andare contro l'assessore competente, che resterà in carica anche a gennaio e che oggi sostiene che forse basterebbe solo Acerra, al massimo possiamo fare Napoli e Salerno, ma poi bruciamo le ecoballe nelle centrali dell'ENEL. Non posso ogni giorno mettermi contro le idee delle autorità locali. Spero di essere stato esaustivo.

GENNARO CORONELLA. L'impianto di compostaggio di San Tammaro è ancora occupato dalle ecoballe. Vorrei sapere perché non lo liberiate.

GUIDO BERTOLASO, *Sottosegretario di stato per l'emergenza rifiuti nella Regione Campania.* Adesso lo facciamo e rendiamo San Tammaro un modello di centro ecologico, dove si farà di tutto.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori dobbiamo decidere. Se i senatori hanno Aula, dobbiamo interrompere. Credo che tutti avremmo molte domande da porre.

PAOLO RUSSO. Se provassimo a porre tre domande secche ciascuno?

PRESIDENTE. Possiamo procedere con domande di chiarimento rispetto a quanto è stato detto oggi.

CANDIDO DE ANGELIS. Ringrazio il sottosegretario per la lunga spiegazione. Vorrei chiederle alcuni chiarimenti. Vorrei sapere perché consideri sbagliata la legge

regionale che assegna alle province la gestione dei rifiuti. Questo è molto importante, perché il problema di Salerno, il problema di Acerra e dell'altro termovalorizzatore dovrebbero essere competenze regionali, laddove si assegna alla regione la capacità di termovalorizzare la massa dei rifiuti nelle varie situazioni.

Poiché le province già stanno gestendo le acque e stanno partendo gli ATO anche per i rifiuti, mi preoccupa l'eventualità che la stessa cattiva gestione si ripercuota sui rifiuti. Lei ha avuto esperienza in questi anni e nessuno più di lei può rispondere a questa domanda.

Per quanto riguardava i costi dell'intera operazione, mi riferivo non ai costi dell'emergenza, ma alla situazione commissariale che in questi anni ha comportato una serie di sprechi per miliardi di euro e in cui si è inserita la criminalità organizzata, perché nel controllo del territorio la criminalità interviene nei settori economicamente redditizi quale quello dei rifiuti, creando problematiche. Accanto al termovalorizzatore di Acerra c'è una centrale elettrica, per cui abbiamo chiesto alle associazioni ambientaliste se avessero protestato anche in occasione della realizzazione della centrale elettrica o solo per il termovalorizzatore iniziato quattro anni dopo.

Poiché entro dieci anni prenderà avvio il filone d'oro delle bonifiche, lei ha lucidamente riconosciuto le responsabilità della politica e oggi si riassegna alla politica la gestione dei rifiuti in Campania, situazione in cui è risolto il «momentaneo», ma in prospettiva le problematiche sono tante, vorrei chiederle se, dati i costi e gli sprechi del passato, che volevo chiederle di quantificare, siamo convinti che quanto da lei prospettato possa consentire alla Campania di uscire da un momento di grandissima crisi e di avviarsi su una strada di normalizzazione. Oggi, la regione dovrebbe indicare la strada, ma mi sembra confusa.

PAOLO RUSSO. Il suo ormai straordinario osservatorio ci consente di prendere a piene mani esperienze e sensibilità misurate in questi anni. Rimangono alcune

questioni nodali sulle quali, al di là della competenza normativa, vorrei che lei ci indicasse anche il suo indirizzo.

I lavoratori dei bacini sono in numero largamente superiore alle obiettive necessità di raccolta di consorzi o società provinciali. Vorrei che mi aiutasse a comprendere come lei ritenga possano essere fatti gli affidamenti dei servizi di raccolta, se a società comunali, alla società provinciale o al mercato.

Nelle relazioni non ho individuato il riparto dei 150 milioni di crediti che il commissariato ha nei confronti dei comuni, per capire come pesi. Presumo che stiate pensando anche a un accompagnamento fuori emergenza e vorremmo sapere quale sia lo strumento dell'accompagnamento.

Il tema dei comuni inadempienti non è di scarso rilievo, perché sul piano della comunicazione è importante, in quanto può rappresentare anche un modello emulativo positivo. Ritengo che nello svolgimento della propria attività un comune debba sapere se il peso maggiore dell'inadempienza derivi dalla raccolta di cumuli di rifiuti in periferia o dalla raccolta differenziata. Grandi comuni che fanno lo 0 per cento di raccolta differenziata non sono inseriti in questa lista dei cattivi. Probabilmente, se quei comuni investissero risorse nel fare raccolta differenziata, avrebbero fatto un danno minore non solo all'ambiente, ma anche all'intera popolazione della Campania, evitando di incidere come nelle emergenze si è inciso non avendo la raccolta differenziata.

Nel constatare che Acerra e Ottaviano hanno 0 raccolta differenziata ma non sono comprese in questo elenco, Napoli ha 12 per cento di raccolta differenziata reale e non è in questo elenco, capisco che esistono altri criteri di valutazione, ma che, proprio perché legittimi, devono essere espressi *a priori*.

Del resto, molte di queste amministrazioni sono state rinnovate in queste ore, per cui appare singolare proporre scioglimenti di consigli comunali insediati 20 giorni fa. Presumo che la sua sia una sollecitazione di carattere soprattutto edu-

cativo, emulativo, mirante a stimolare un comportamento virtuoso. Diventa però anche una partita politica rilevante capire i criteri *a priori* e non *ex post*, perché le scelte politiche delle amministrazioni possono cambiare, se non fare la raccolta differenziata appare premiante rispetto ad altre attività pure necessarie. In questo senso, sarebbe utile utilizzare la straordinaria sollecitazione rappresentata dal suo osservatorio per strigliare non solo gli 11 comuni adempienti, ma i 269 comuni che sono ben al di sotto della soglia di prospettiva del 25 per cento di raccolta differenziata prevista per il 31 dicembre 2009.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere anche su quali elementi di affidabilità questi dati vengano utilizzati, perché alcune situazioni mi hanno molto colpito. Da un anno all'altro, infatti, si duplica o triplica la raccolta differenziata, per cui vorrei sapere se questo sia un dato reale o di salvaguardia.

PAOLO RUSSO. I piccoli comuni possono farlo.

PRESIDENTE. Sì, ma nell'elenco si vede come molti comuni abbiano raddoppiato.

ALESSANDRO BRATTI. Due domande secche. La prima riguarda specificatamente la nostra commissione. Poiché da diversi anni lavora in Campania, vorrei conoscere la sua sensazione e i dati oggettivi in suo possesso rispetto all'infiltrazione della malavita organizzata nel ciclo dei rifiuti. Nel corso della nostra missione il prefetto ha detto una cosa, Bassolino un'altra, lo stesso capo della procura ha dichiarato che il tema delle infiltrazioni della malavita organizzata sui rifiuti si è allentato.

Poiché le opinioni divergono rispetto a questo tema, vorrei capire la sua sensazione oggettiva anche rispetto a una decina di anni fa. Una delle discussioni verteva sul fatto che la malavita in passato fosse particolarmente attiva, quando si

portavano i rifiuti da nord al sud, mentre ora si tratterebbe solo di cattiva gestione della politica. Sto schematizzando, ma questo era uno degli argomenti emersi. In seguito, quando abbiamo ascoltato la procura di Caserta e preso visione dei dati, abbiamo capito che in realtà il problema permane. Sarebbe quindi interessante conoscere la sua opinione sulla vicenda.

Vorrei chiederle inoltre quanto guadagni Impregilo in questa partita.

GERARDO D'AMBROSIO. Ribadisco la domanda che ho posto ieri; mi sembra che anche l'aumento della raccolta differenziata comporterà grossi problemi, perché invece di avere cumuli di talquale, in queste piattaforme avremo cumuli di plastica e di carta, che non si riuscirà a smaltire.

Considero opportuno prendere in seria considerazione anche questo problema. Anche se lo smaltimento di quanto raccolto nelle piattaforme è competenza non del sottosegretario, ma del CONAI, questo problema è comunque strettamente legato alla raccolta dei rifiuti urbani e alla raccolta differenziata. Vorrei quindi sapere se ritenga opportuno un intervento dello Stato anche per evitare lunghi tragitti di trasporto. Questo aspetto è molto importante, come anche la possibilità di incidere forse con norme legislative, per ridurre notevolmente la quantità dei rifiuti prodotta specialmente dalla grande distribuzione. Grazie.

VINCENZO NESPOLI. Questa mattina mi trovo in grande difficoltà, perché non vorrei trasformare questa audizione in una questione con altri aspetti. Sono contestualmente il sindaco di Afragola e mi vedo contestata una serie di situazioni, per le quali ho sollecitato l'intervento del commissariato, giacché gli aspetti da lei riferiti risalgono a una situazione di competenze non ben definite. Quando su un comune ci sono strade provinciali, come è il caso dell'asse mediano, nessuno sa distinguere la competenza, perché il comune non è autorizzato ad andare sull'asse mediano a fare gli interventi.

Sull'asse mediano, ad esempio, si tratta di cumuli rifiuti molto spesso nocivi, tossici. È quindi necessario effettuare la selezione sul posto, per cui il comune si rivolge al commissariato. È necessario fare la caratterizzazione, perché in molti casi abbiamo denunciato la presenza di amianto, di detriti che provenivano da lavorazioni particolari, pellami. Diventa dunque paradossale che un comune che chiede l'aiuto al commissariato per risolvere questi problemi, perché non può intervenire direttamente con la sua struttura, non essendo organizzato, si veda annoverare fra gli inadempienti. Desidero sottolineare come nella fase dell'emergenza tale comune non abbia richiesto nessun intervento da parte del commissariato, avendo attrezzato un sito di trasparenza, che ha risolto i problemi per i mesi dell'emergenza, fino ad agosto inoltrato.

Sarebbe opportuno specificare le situazioni, perché qualche mese fa la stampa ha diffuso la notizia secondo cui avremmo dovuto dare 3 milioni al consorzio unico per servizi non pagati in passato, ma in sede di verifica, dopo un confronto durato mesi con il consorzio e con il commissario *ad acta* nominato, alla fine è stato dimostrato che tutto era stato pagato. Lei sostiene che per l'asse mediano sono stati dati mezzi e soldi, ma a me non risulta. Potrei continuare. Siamo stati messi per mesi nell'impossibilità di conferire il vetro, perché tutte le piattaforme erano piene.

Non voglio fare una questione di contrapposizione, ma viviamo una situazione di grande difficoltà. Lei mostrerà tutte le foto dei rilievi effettuati, ma le posso citare innumerevoli verbali redatti con la sua struttura per fare interventi particolari, perché non potevamo rimuovere quei cumuli di immondizia dato che nessuno ci autorizzava e occorreva la caratterizzazione dell'ARPA, la selezione sul territorio.

Per quanto riguarda ad esempio le grandi montagne di pneumatici riversate nei nostri territori, il comune di cui sono sindaco è centrale, poiché attraversato dall'autostrada, dall'asse mediana, dall'asse di supporto, da strade provinciali importanti e la metà del mio territorio è

di competenza non comunale, ma provinciale, ANAS e Autostrade. I cumuli di immondizia che lei fotografa vengono però assegnati al mio comune.

Avevo chiesto di sostituire l'attività consorzio unico della ditta di cui mi servivo, ma mi è stato detto che non eravate nelle condizioni per fare il servizio sostitutivo. Ho impiegato un anno per rescindere il contratto con questa ditta che era inadempiente su tutto, ma dopo 13 mesi quella che dovrebbe subentrare non ha ancora ottenuto il certificato antimafia, nonostante in qualità di parlamentare abbia quotidianamente sollecitato la prefettura. Ho dovuto bandire due gare, la prima delle quali è andata deserta, ma ad oggi la prefettura non mi ha ancora fornito il certificato antimafia, per cui non posso cominciare il nuovo servizio.

Lei giustamente mi segnala con la matita rossa, ma i dati sono questi e credo che sarebbe opportuno realizzare un *focus* per ciascuna situazione. Il mio comune si era rivolto al commissariato per far fare gli interventi sostitutivi, giacché la ditta non pagava i dipendenti che andavano in sciopero, per cui nessuno toglieva l'immondizia. Se questo significa meritare di essere annoverati nella lista nera, non so come rispondere.

Il commissariato è infatti venuto a fare gli interventi sostitutivi su richiesta del comune, perché per giorni il personale è rimasto in sciopero perché la ditta non pagava i dipendenti, perché aveva il DURC negativo e il comune non poteva pagarla. Poiché per settimane il personale non si era recato al lavoro, chiesi al commissariato di intervenire.

Ad Afragola sono intervenuti il generale Giannini e il colonnello Ferrari. Se tutto questo può rappresentare un'inadempienza, si deve verificare cosa sia successo a monte, anche perché non è gradevole vedersi indicare sui giornali in questo modo. Non le sto attribuendo alcuna colpa, ma oggi veniamo sciolti perché accusati di non effettuare un servizio decente, che è il minimo che un amministratore deve garantire, mentre ci si sta adoperando in tutti i modi, ma si ha la

disgrazia di avere una ditta inadempiente. L'amministrazione ha denunciato tutto questo al commissariato e chiesto interventi sostitutivi.

Per quanto riguarda inoltre la raccolta differenziata, se in Campania non viene attivata la divisione tra umido e secco, nessuno può costringere i comuni a pagare i prezzi altissimi imposti in Sicilia. Vorrei sapere quindi quando sarà possibile avere gli impianti per il trattamento dell'umido.

GUIDO BERTOLASO, *Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Per quanto riguarda il problema di Afragola, qui ci sono tutte le foto, che non riguardano l'asse mediano ma riguardano alcune strade della città. Il sindaco Nespoli ha ribadito, chiarito, puntualizzato e non ho ragione di contestare le sue affermazioni. Consegnò tutta la documentazione agli atti della Commissione.

Non intendiamo commissariare o sciogliere domani. Invieremo dunque una serie di contestazioni a tutti i comuni, che avranno alcuni giorni per risponderci. Fatta l'istruttoria, trasmetterò le carte al Ministro dell'interno, che deciderà le determinazioni da adottare, se le risposte e i chiarimenti non dovessero essere sufficienti.

Mi scuso di quanto è accaduto ieri, ma, essendo conosciuto per la mia riservatezza, ribadisco che, se avessi voluto citare oggi i nomi dei comuni, avrei chiesto di spegnere i microfoni per darli in sede riservata, perché mi rendo conto del disagio che si può provocare in interlocutori che affrontano le difficoltà presenti in Campania. Noi stessi, quando dobbiamo affidare un appalto a prima discarica, sull'antimafia diventiamo matti, ma ci adoperiamo per riuscire a conoscere attraverso gli organi competenti la reale situazione di quella ditta senza dover attendere la carta burocratica dall'ufficio territoriale del Governo, altrimenti non avremmo aperto neanche una discarica sino ad oggi.

VINCENZO NESPOLI. Sempre sui problemi dei rifiuti. La Commissione straor-

dinaria ha assegnato il servizio sotto riserva di legge e non si è mai preoccupata di fornire una certificazione antimafia. Credo che, dopo due scioglimenti, un sindaco abbia bisogno di una certificazione antimafia.

GUIDO BERTOLASO, *Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Va bene, valuteremo, parlerò con i funzionari della struttura in modo che possano aiutarla nelle difficoltà che come sindaco sta incontrando per quanto riguarda i criteri di chiarezza amministrativa.

Credo di aver risposto anche al presidente Russo. Il suo discorso è sulla differenziata, ma per questi procedimenti ci siamo basati su questo genere di situazione. Non si tratta quindi di raggiungere il 50, il 90 o il 100 per cento di differenziata, ma i cittadini ci massacrano di telefonate ogni giorno per chiederci perché, pur pagando la TARSU, non vedano togliere i rifiuti dalla strada.

Dopo un anno, stiamo cominciando a fare le verifiche su queste statistiche, alcune delle quali, come giustamente sottolineato dal presidente, possono sembrare anche bizzarre, laddove però nei piccoli comuni si passa dal 10 al 50 nell'arco di sei mesi, se si fa un serio « porta a porta » e si tolgono i cassonetti dalle strade. Alcuni numeri possono sembrare artefatti, altri invece possono rivelarsi realistici, se c'è un impegno serio. Non abbiamo ancora verificato se in questi comuni l'amministrazione sia cambiata ieri o sia la stessa da dieci anni, verifica che effettueremo prima di procedere con gli interventi, che però siamo intenzionati a portare avanti.

Non so cosa rispondere al senatore D'Ambrosio sul problema del riciclaggio di questo materiale. Lì bisognerà trovare una soluzione, ma mi sono dovuto occupare di così tante questioni in Campania che non considero questa la più urgente. Il ministro competente con il CONAI e le autorità regionali si dovrà occupare di risolvere questi aspetti, che potranno riguardare anche altre regioni.

Impiegilo vanterebbe un credito di 300 milioni di euro nei confronti della struttura commissariale, noi abbiamo chiesto altrettanto per inadempienze, quindi andremo davanti al giudice per vedere chi avrà ragione.

Ho dimenticato di dire che stiamo quantificando il costo del termovalorizzatore di Acerra, che si aggira intorno ai 300 milioni di euro, che dovrà pagare la regione Campania che poi rileverà la gestione di questo impianto, per il quale comunque è previsto che il 49 per cento gli introiti siano appannaggio dell'impresa che lo gestisce e il 51 per cento a favore dello Stato, della regione o di chi rileverà questo impianto.

Per quanto riguarda il funzionamento del passaggio, stiamo lavorando sull'ipotesi di un'ordinanza o di un altro strumento legislativo, che da settembre ci consenta di avviare questa fase di affiancamento e quindi di doppio comando per un periodo necessario a realizzare il passaggio di competenze, di situazioni economiche, di gestione del personale, di soluzioni del problema dei lavoratori in eccesso. Conosciamo tutti i lavoratori dei vari ex consorzi oggi ancora pagati da noi, che dovrebbero essere assorbiti dalle società provinciali in fase di costituzione. Avellino, Benevento e Salerno hanno avviato le attività, Napoli e Caserta cercano ancora di capire come organizzarsi. Questo nodo verrà al pettine in autunno e sarà necessario varare d'intesa con la regione Campania un provvedimento di stabilizzazione di questi lavoratori.

In base alla mia esperienza, mi sembra rischioso affidare alle province la gestione dello smaltimento dei rifiuti e non solo la sorveglianza del coordinamento, ma anche l'attuazione delle iniziative. Non ho detto che sono contrario, ma che lo considero difficile soprattutto a Napoli e a Caserta. Probabilmente, di recente la criminalità ha compiuto un passo indietro sullo smaltimento dei rifiuti, perché le discariche sono super controllate, e per quanto concerne il trasporto, dove è successo di tutto, laddove i camion impiegavano due giorni per coprire distanze di 50 chilometri con con-

seguinte costi per gli straordinari e il noleggio dei mezzi, il sistema di tracciabilità che abbiamo avviato e con grande difficoltà riusciamo a implementare elimina un ulteriore introito illecito.

Le discariche al momento sono sotto controllo, se riusciamo a mettere sotto controllo anche i trasporti, abbiamo risolto due situazioni complicate. Considero giusto affermare che il problema principale si rilevi a Caserta, dove tutti quelli che abbiamo nominato commissari per sciogliere i consorzi, per controllare i costi e i libri contabili sono stati minacciati, hanno avuto le macchine e le porte di casa bruciate, azioni non attribuibili ai netturbini che non hanno lo stipendio alla fine del mese.

In questa sede, ho più volte sottolineato le incredibili situazioni che abbiamo dovuto affrontare anche nel corso degli anni passati, quando soprattutto nei consorzi di Caserta si tendeva a fare cose con eccessiva facilità. Credo che anche qui la presenza delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco, delle forze armate sul territorio e i controlli sullo sversamento dei rifiuti ingombranti abbiano indotto la malavita organizzata a fare più attenzione e ad abbassare il tono su alcune attività che abbiamo realizzato, come lo smaltimento del percolato. È necessario mantenere alta la guardia, perché credo che non occorra molto per ripristinare la difficile situazione precedente. Ritengo quindi che il passaggio dalla fase straordinaria alla fase ordinaria sia ancora più necessario in un contesto del genere.

Per rispondere all'ultima domanda sul ruolo della regione e degli enti locali nella

fase successiva, quando alcune vicende giudiziarie mi hanno riguardato ho citato l'esempio del soccorso che avremmo prestato a un investito, subito trasportato in ospedale magari violando i limiti di velocità o passando con il semaforo rosso, con l'obbligo conseguente di pagare la multa. Cito lo stesso esempio per quanto riguarda il problema nel suo complesso, laddove oggi abbiamo installato due o tre *bypass* a un paziente cardiopatico, risolvendo il problema urgente. Se quel paziente cardiopatico non smette di fumare, il *bypass* si rivelerà inutile.

È necessario quindi effettuare altri interventi, ma non posso installare *bypass* a oltranza perché il paziente vuole continuare a fumare tre pacchetti di sigarette al giorno. A un certo punto, è necessario trovare un punto di equilibrio o di compromesso.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, Guido Bertolaso, cui forse al termine del nostro lavoro della Campania avremo qualche altra domanda da porre, dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10,05.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
l'8 ottobre 2009.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

